

L'Unione europea come attore di pace globale

Cari futuri membri del Parlamento europeo,

scrivo questa lettera a nome dell'European Peacebuilding Liaison Office (EPLO), la piattaforma indipendente della società civile che riunisce 55 ONG europee, reti di ONG e think tank impegnati nella costruzione della pace e nella prevenzione dei conflitti armati. In seguito alle elezioni del Parlamento europeo di giugno, i vostri mandati di eurodeputati vi porteranno a svolgere un ruolo importante nel definire il modo in cui l'UE si impegnerà a livello internazionale a favore della pace e dello sviluppo.

In quanto progetto di pace in sé, l'UE ha un vantaggio comparativo unico nel promuovere forme non violente di risoluzione dei conflitti e nel contribuire a una pace sostenibile e a lungo termine a livello globale attraverso i suoi strumenti di costruzione della pace e di sviluppo, e a iniziative come la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). Tuttavia, la sicurezza e la difesa da sole non sono uno strumento sufficiente ad affrontare le sfide complesse che il mondo di oggi deve affrontare. Il multilateralismo è sempre più messo in discussione e il resto del mondo conta sull'UE come sostenitore della cooperazione e della diplomazia.

In questa lettera, vorrei evidenziare quattro priorità che sono cruciali per rafforzare ed espandere il ruolo dell'UE come attore di pace globale, e che voi potrete sostenere come futuri eurodeputati.

I. Sostegno finanziario alla pace e all'uguaglianza di genere

In qualità di eurodeputati, avrete un ruolo nella definizione del prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP) (2028-2034) e, in quanto tali, svolgerete un ruolo essenziale **nell'ampliare il sostegno finanziario dell'UE** alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione della pace, proteggendole da tagli dettati da interessi a breve termine. Questi finanziamenti consentono all'UE di contribuire alla prevenzione dei conflitti e alla promozione di una **pace sostenibile** attraverso **sforzi di trasformazione a lungo termine** che affrontano le cause primarie dei conflitti, anche promuovendo l'inclusione e affrontando le cause sociali, economiche e politiche dell'emarginazione. Gli eurodeputati dovrebbero insistere per ottenere maggiori risorse, attenzione politica e comunicazione strategica per far progredire gli impegni dell'UE in materia di **uguaglianza di genere** e l'attuazione del Piano d'azione GAP III e del Piano d'azione per la gioventù dell'UE.

Gli eurodeputati dovrebbero anche usare la loro capacità di scrutinio per monitorare come l'UE implementa i propri strumenti (Strumento europeo per la pace, missioni PSDC, ecc.) e fa un uso più intenzionale della sua diplomazia nel lavorare con i governi partner per rafforzare il modo in cui essi **forniscono servizi pubblici** (giustizia, sanità, istruzione, ecc.) in modo equo e reattivo, e progrediscono nei loro impegni in materia di **governance**, democrazia, stato di diritto, e diritti umani. Stabilire chiare linee guida nel modo in cui l'UE si impegna con i governi partner rafforzerà la credibilità e l'influenza a lungo termine dell'UE.

II. Partenariati con la società civile

La società civile si trova ad affrontare un contesto finanziario caratterizzato da gravi tagli di bilancio in diversi Stati membri e da uno spazio civico sempre più ridotto. Il vostro mandato di eurodeputati vi consentirà di rimodellare il modo in cui il prossimo QFP allocherà i finanziamenti agli attori della società civile attivi nell'UE e in paesi fragili e in conflitto. Fornire finanziamenti più a lungo termine, accessibili e flessibili alle organizzazioni della società civile locali e collaborare con le ONG internazionali farà un'enorme differenza nel massimizzare i contributi dell'UE alla pace a lungo termine.

Gli eurodeputati dovrebbero spingere l'UE a difendere e proteggere sistematicamente uno **spazio civico aperto** al dialogo politico con i governi partner, e a garantire che i suoi partenariati contribuiscano a salvaguardare la capacità degli attori della società civile di svolgere il proprio lavoro, monitorare le azioni del governo e partecipare al dibattito pubblico. Allo stesso modo, i deputati dovrebbero chiedere che l'UE **coinvolga e consulti regolarmente** la società civile, in particolare nei Paesi fragili e affetti da conflitti, in modo che l'analisi dei conflitti e l'azione esterna riflettano le priorità delle comunità.

III. Rispondere ai conflitti

In un contesto globale caratterizzato da narrazioni militaristiche sempre più preponderanti, l'UE è ancora ben posizionata per espandere le proprie capacità nell'ambito della **mediazione**. Gli eurodeputati dovrebbero garantire che il ruolo dell'UE come coordinatore e facilitatore sia rafforzato, che la mediazione come strumento di azione esterna dell'UE sia resa visibile e che il Concept sulla mediazione dell'UE e le relative linee guida siano implementate.

In linea con gli obblighi in materia di **sensibilità ai conflitti** nell'ambito di NDICI-GE, l'UE ha compiuto progressi significativi nello sviluppo dei suoi processi di analisi dei conflitti e nel collegamento con il suo sistema d'allerta rapido. In futuro, gli eurodeputati dovrebbero monitorare come la programmazione dell'UE sia influenzata da **un'analisi dei conflitti** regolarmente aggiornata e promuova un'azione tempestiva, anche attraverso l'impegno e il coordinamento con gli Stati membri.

IV. Il peacebuilding e gli strumenti di azione esterna dell'UE

Gli eurodeputati possono rafforzare il modo in cui la costruzione della pace e la sensibilità ai conflitti sono collegate alla totalità degli strumenti di azione esterna dell'UE, anche richiedendo che la **sicurezza umana** e la **protezione dei civili** siano al centro di tutti gli impegni in materia di sicurezza dell'UE. Durante le **audizioni preliminari alla nomina**, la Commissione Affari esteri avrà l'opportunità di assicurarsi che il prossimo Alto Rappresentante sostenga gli impegni e le politiche di pace dell'UE e si adoperi per rafforzarli. Trasformare la Sottocommissione per la sicurezza e la difesa (SEDE) in una **Sottocommissione per la pace e la difesa** aiuterebbe a superare il focus predominante su PSDC e sulla cooperazione militare e ad affrontare in modo più sistemico i contributi dell'UE alla sicurezza umana.

Gli eurodeputati dovrebbero anche chiedere che la **transizione ecologica** dell'UE sia sensibile ai conflitti e contribuisca attivamente alla pace. Approcci congiunti all'adattamento climatico, alla protezione dell'ambiente, alla governance delle risorse naturali e alla produzione di energia sostenibile possono servire come temi d'accesso al dialogo e alla mediazione. Inoltre, gli eurodeputati dovrebbero sostenere un uso più intenzionale della cooperazione allo sviluppo per affrontare le cause profonde dei conflitti, migliorando così l'attuazione del **nesso umanitario-sviluppo-pace**.

Ci auguriamo che, come eurodeputati, mettiate queste priorità al centro del vostro lavoro sull'azione esterna dell'UE e siamo pronti a fornire ulteriori raccomandazioni per metterle in atto. Non esitate a contattarci se desiderate discuterne ulteriormente.

Cordiali saluti,

Sonya Reines-Djivanides,
EPLO, Direttrice esecutiva